



I funerali del piccolo Jon

Addio al piccolo Jon ucciso dall'Ira «È ora di far pace»

LONDRA. I funerali del piccolo Jonathan Ball, 3 anni, assassinato dalle bombe dell'Ira sabato scorso a Warrington, hanno segnato un'altra tappa in questo inedito movimento pacifista che percorre Dublino contro la violenza dell'esercito repubblicano irlandese. «Enough is enough» (ora basta) è lo slogan lanciato da Susan McHugh, una casalinga che si è messa alla testa di questo movimento spontaneo. Talmente spontaneo che non sembra per ora essersi accorto dello stillicidio di omicidi di cui sono vittime anche i cattolici dell'Ulster. Proprio mentre Warrington dava l'addio al piccolo Jon, a Belfast i realisti protestanti dell'Ulster facevano la loro sesta vittima in 36 ore, un ragazzo cattolico di 17 anni, Damian Walsh.

Da Dublino a Warrington, per la cerimonia funebre, è giunto un aereo carico di fiori inviati dagli irlandesi. La voglia di pace non si ferma a questo gesto simbolico. Per domani sono in programma due cortei,

uno nella capitale dell'Eire, uno a Londra promosso da irlandesi immigrati.

Tanto sdegno e tanto orrore devono aver colto di sorpresa gli irlandesi. Già nelle prime ore dopo l'attentato, che ha provocato due morti e 55 feriti, i capi dell'Ira hanno capito di aver commesso un grosso «sbaglio», tanto che hanno cercato di scusarsi, attribuendo la responsabilità delle vittime anche alla polizia della contea. «Avevamo avvertito che ci sarebbe stato un attentato». Ma, non solo, per ora l'esercito repubblicano irlandese non ha vendicato i 6 cattolici uccisi dall'Ulster ed ha accettato di incontrare il senatore Gordon Wilson, protestante, ex uomo d'affari, che ha vissuto nel Nord finché la figlia fu uccisa in un attentato dell'Ira nel 1987. Wilson vuole incontrare faccia a faccia i terroristi cattolici per chiedere loro di deporre le armi. L'incontro si svolgerà nei prossimi giorni in luogo segreto, al confine con l'Ulster.

Somalia: nuova operazione Addio «Restore hope» arriva «Unisom II» missione di pace sotto il comando dell'Onu

NEW YORK. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha votato all'unanimità una risoluzione che prevede tra l'altro il cambio della guardia delle forze di pace in Somalia il cui comando passa dagli Stati Uniti all'Onu. I caschi blu saranno autorizzati a usare la forza in caso di necessità per mantenere la pace, disarmare le bande e mantenere l'incolumità degli assistenti alla distribuzione di aiuti umanitari. L'operazione «Restore Hope» capeggiata dalle truppe americane passerà quindi alla mano a circa trentamila uomini provenienti da oltre venti Paesi tra cui l'Italia. Gli americani hanno più volte manifestato la loro intenzione di ritirare le loro truppe dalla Somalia il più presto possibile, ma non hanno mai respinto una loro partecipazione alla forza di pace internazionale alle dirette dipendenze del-

l'Onu. Il contributo americano alla missione si aggira tra i 3000 e i 5000 uomini. In pratica si tratterà della più grande forza di pace mai creata e si chiamerà «Unisom II» (Second United Nations Operations in Somalia). Al comando è stato destinato il generale turco Cevik Bir. Il segretario generale Boutros Ghali ha anche nominato Jonathan Howe, un ammiraglio americano in pensione come suo rappresentante speciale per il periodo di transizione. Saranno rimpatriati centinaia di migliaia di rifugiati, smantati i campi, creata una forza di polizia, istituti quadri politico-amministrativi e lanciato un piano economico di ricostruzione. Durante il primo anno di attività, si prevede che la spesa di tutta l'operazione finanziata dalle Nazioni Unite supererà un miliardo e mezzo di dollari.

Il Vaticano blocca l'edizione statunitense del testo per l'insegnamento religioso «Linguaggio troppo sessista»

«Catechismo femminista» Wojtyla bocchia i vescovi Usa

La Santa sede blocca l'edizione americana del catechismo della Chiesa universale per verificare se siano accettabili alcune modifiche volute dalle femministe cattoliche. Al posto di «uomini» è stato scritto «uomini e donne» ed al termine «confraternita» si è preferito «associazione». Piace alle femministe cattoliche Usa l'espressione cara a Papa Luciani: «Dio è Padre e Madre».



Giovanni Paolo II

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Da parte della stampa americana si è arrivati a parlare addirittura di guerra tra Vaticano e femministe cattoliche americane sul nuovo Catechismo della Chiesa universale, ma nella Congregazione per la dottrina della fede si tende a sdrammatizzare il fatto, pur senza negarlo. Infatti, l'edizione inglese del Catechismo della Chiesa universale, tradotto dall'originale francese, doveva uscire negli Stati Uniti entro la metà di marzo e, invece, la pubblicazione risulta bloccata perché la Santa sede ha chiesto di rivederla per verificare se vi siano state introdotte espressioni tipiche del «linguaggio sessista», che sono «inaccettabili».

I movimenti femministi cattolici americani, sostenuti anche da alcuni teologi progressisti alle cui tesi non sono rimasti insensibili vescovi della Commissione per la dottrina

della fede della Conferenza episcopale americana, avevano chiesto, e sembra ottenuto, che nel Catechismo al posto del termine «uomini», per indicare gli esseri umani, si dicesse «uomini e donne» ed anziché dire «confraternita», di cui nella tradizione cristiana facevano parte solo membri di sesso maschile, si dovesse scrivere «associazione» che nel significato moderno comprende persone sia di sesso maschile che femminile su un piano di parità. Obiezioni che hanno creato non pochi imbarazzi tenendo conto che il problema dei diritti umani e civili è molto sentito nel popolo americano.

Ma ciò che ha aperto una vera e propria disputa teologica in seno alla Conferenza episcopale americana è stata la richiesta delle femministe che nel testo del catechismo si spieghi che il concetto di «Dio» non può essere riferito al solo sesso maschile come è

stato insegnato per secoli dalla tradizione cristiana e cattolica. E, a tale proposito, va ricordato che Giovanni Paolo II, il cui pontificato durò poco più di un mese, divenne molto popolare tra i movimenti femministi americani proprio perché, parlando di Dio, disse che «Dio è Padre e Madre». Il che suscitò a suo tempo curiosità per l'espressione del tutto nuova ed audace, ma anche discussioni a livello teologico. Il richiamo alle affermazioni di Papa Luciani, che tanto piacquero alla gente semplice anche se provocarono alcuni imbarazzi in seno alla Congregazione per la dottrina della fede, è divenuto ora il cavallo di battaglia per le femministe cattoliche americane. Sarebbe molto difficile, da parte della Santa sede, affermare oggi che non si possa dire che Dio è anche Madre oltre che Padre. La negazione di questa espressione vorrebbe dire accusare di eresia Giovanni Paolo II di cui tutti ricordano con simpatia il suo sorriso aperto ed il suo modo sempli-

Tokio Si allarga la Tangentopoli nipponica



Anche il premier giapponese Kichi Miyazawa (nella foto) era, con l'ex segretario del Partito liberaldemocratico Shin Kanemaru e altre 120 personalità del partito di governo, nella «lista paga» di una ventina di società di costruzioni che passavano a loro e ai rispettivi segretari cospicui tangenti a date fisse due volte l'anno in cambio di appalti e favori. A rivelarlo è il quotidiano «Mainichi» citando fonti della magistratura impegnata nelle indagini sui legami di corruzione fra politici e grandi imprese dopo l'arresto di Kanemaru lo scorso febbraio. Tra le altre cose, i giudici hanno scoperto che esiste pure una specie di «tariffario» a seconda del peso politico dei vari personaggi. La magistratura di Tokyo, incaricata dell'inchiesta più scottante del dopoguerra, ha ormai raggiunto la convinzione, in base al materiale acquisito, che negli ultimi cinque anni in Giappone la pratica delle «mazette» è diventata normale.

Ricognitore americano precipita nell'Adriatico

Un ricognitore dell'aviazione americana con un equipaggio di cinque persone è precipitato giovedì sera nell'Adriatico mentre tornava da una missione sulla Bosnia. L'aereo si apprestava ad atterrare sulla portaerei «Theodore Roosevelt» ma ha sbagliato la manovra a causa del maltempo e si è inabissato in mare. Nessuna delle persone dell'equipaggio si è salvata, secondo quanto riferito dalla Cnn. Un portavoce del Pentagono ha confermato che l'aereo, un «E-2C Hawkeye», aveva filmato il paracaduaggio di aiuti sulla Bosnia compiuto nella notte dai C-130 americani. «Si è trattato di un incidente - ha precisato il portavoce - l'aereo non è stato oggetto di alcun attacco».

Varsavia Ebrei contro il Carmelo di Auschwitz

Il Congresso mondiale ebraico potrebbe decidere un boicottaggio delle commemorazioni ufficiali del cinquantesimo anniversario dell'insurrezione del ghetto di Varsavia (19 aprile) se le sue carmelitane non lasceranno immediatamente il Carmelo adiacente al campo di sterminio di Auschwitz, come previsto dagli accordi. Lo ha scritto ieri il quotidiano polacco «Zygie Warszawy», citando Elan Steinberg, rappresentante del congresso ebraico. Secondo «Zygie», il Congresso mondiale ebraico starebbe studiando misure radicali, visto che la Chiesa e il governo polacco non hanno rispettato gli impegni assunti il 22 febbraio 1987 a Ginevra di trasferire le suore in un convento più lontano dall'ex lager nazista.

«Mafia ebraica» tentò di uccidere Hitler

Fra coloro che al principio degli anni Trenta progettavano di eliminare Hitler, ci fu anche un gruppo della «mafia ebraica» americana, intenzionale ad eliminare il capo dei nazisti nel 1933, poco dopo che egli aveva assunto la carica di Cancelliere. La tesi è sostenuta in un libro di prossima pubblicazione a Gerusalemme, opera di Robert Sokolow, docente di storia ebraica all'università di Tel Aviv. Il complotto, però, secondo quanto ipotizza Sokolow, non andò in porto perché esso sollevò i sospetti dell'Fbi, che sulla vicenda mise insieme un voluminoso dossier segreto, di cui solo recentemente si è venuti a conoscenza.

Depono l'attrice al processo: «Lo sorpresi seminudo a giocare sul letto con Dylan» «Ho difeso i miei figli da un maniaco» L'arringa di Mia Farrow s'abbatte su Allen

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Si è presentata sul banco de testimoni vestita da liceale del collegio delle Orsoline. Ed è proprio con i toni educati, quasi timidi, d'una liceale cattolica che - per due sedute filate - Mia Farrow ha raccontato al giudice Wilk la storia della sua vita con Woody. Una storia d'orrori, prevedibilmente. O meglio, la storia amara della lunga battaglia che, come madre, ha dovuto giorno dopo giorno combattere per salvare i propri figli dai vizi di un padre, consumati nella villa del Connecticut, sono tutt'ora oggetto d'un'indagine - non sono sembrati, in quelle lunghe ore di soave testimonianza, che la marginale appendice di una interminabile e duratura persecuzione. Durante ogni visita, ha raccontato infatti Mia, Woody usava portare Dylan nell'attico del suo appartamento dell'Upper East Side.

E, trascinata l'innocente nel suo attico, non esitava - stando a quanto riferì la bambina alla madre affranta - a giocare con

lei seminudo sul letto, ad eccitarla «infilando parzialmente il suo dito in quel posto», nonché a «farsi da lei afferrare» (quest'ultimo dettaglio era stato in realtà riferito, sia pure in termini radicalmente diversi, anche da Woody. Il quale aveva attribuito l'improvviso e non sollecitato interesse della bambina per i di lui organi riproduttivi alle maledette e premature lezioni di educazione sessuale impartite da Mia).

Riprodotti nella testimonianza giurata della Farrow, i vizi di Woody sono in verità apparsi non solo reiterati ed incontenibili, ma tanto multiformi da pressoché coprire l'intero spettro delle perversioni catalogate. Al punto che, nella sua deposizione di giovedì pomeriggio, Mia ha detto d'aver ad un certo punto sospettato che egli potesse nascondere, in qualche angolo della sua vita tenebrosa, anche una relazione omosessuale se-

greta. Ragione per la quale aveva a lungo tenuto il figlio Satchel (5 anni) lontano dalle sue grinfie. Resta ovviamente un risoluto mistero. Perché mai Mia Farrow ha diviso con questo ripugnante indiduo dodici anni della sua vita? Perché mai ha insistito per adottare con lui due bambini? E perché, meno di due anni fa, proprio nel corso d'una delle procedure d'adozione, ha definito questo spregevole pedofilo un «padre esemplare», anzi, «molto più d'un padre? Semplice - e degna della liceale che bravamente stava rappresentando - la risposta della Farrow: per amore. Per amore - e per la convinzione che con quell'uomo avrebbe trascorso il resto della vita - aveva condannato se stessa ad una esistenza di materne ansie e di silenzio. Solo per un istante s'è spenta l'aurora di una vita che eleggiava sul biondo capo dell'attrice. Ed è stato quando - riferendo del suo primo faccia a

Distrutto dall'incendio un albergo di Majorca

Un grande incendio, con ogni probabilità provocato da un corto circuito nella discoteca dell'albergo, si è sviluppato ieri mattina nell'hotel Magalluf park di Calvià sull'isola di Majorca, nel quale fra i 500 ospiti erano alloggiati anche degli italiani. Secondo quanto raccontato dalla polizia un'ospite spagnola di 57 anni è stata colta dal panico e si è gettata giù dalla sua stanza al secondo piano: si trova ora ricoverata in ospedale in coma profondo per lesioni craniche. Altre 25 persone sarebbero rimaste intossicate dal denso fumo provocato dall'incendio. Tra questi non vi sarebbero cittadini italiani.

Allarme dell'Organizzazione mondiale della sanità: cresce il numero dei giovanissimi che vive nelle strade Cento milioni di bambini nella spirale della droga

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, sono cento milioni i ragazzi che vivono per strada. Per la stragrande maggioranza di loro l'incontro con la droga è inevitabile. A Toronto e Montreal sono tutti tossicodipendenti. Usano soprattutto alcool, colla, solventi e vapori di benzina. Un esercito di disperati, con un altissimo tasso di suicidi, ma che non rinuncia a sperare in un futuro diverso.



Favelas brasiliane

ferma l'organizzazione di Ginevra - si è nettamente amplificato negli ultimi decenni in seguito alla crisi economica, alla disintegrazione della famiglia e all'esodo dalle campagne verso le grandi città». Dieci i grandi agglomerati urbani analizzati: Rio de Janeiro, Alessandria, Il Cairo, Montreal, Toronto, Manila, Bombay, Lusaka, Città del Messico, Tegucigalpa.

Le sorprese maggiori vengono proprio dallo studio dei bambini di strada delle città più ricche. La disperazione è, se possibile ancora maggiore. L'uso della droga quasi imperativo. Per continuare a sperare la si consuma, per riuscire a vivere la si spaccia. A Montreal e a Toronto sarebbe, addirittura, il cento per cento dei ragazzi di strada a farne uso; un intero esercito di tossicodipendenti, difficilmente recuperabili. Là dove tra una opulenza ostentata, apparentemente generalizzata, e una miseria disperata c'è una contiguità quasi fisica.

È un esercito sfruttato soprattutto dalla delinquenza organizzata, dalla rete di produ-



Sul catalogo Benetton Elisabetta II regina nera

Elisabetta II «negroide» con tanto di labbroni, papa Giovanni Paolo II in fattezze cinesi e Michael Jackson in capelli rossi e occhi celesti sono l'ultima trovata della Benetton: i tre personaggi ornano la copertina di «Color», l'ultimo catalogo dell'azienda. Buckingham Palace ha già fatto sapere di non gradire: un portavoce ha puntualizzato che la famiglia reale si oppone alla utilizzazione delle immagini dei suoi componenti a fini pubblicitari.

VICHI DI MARCHI

Sono cento milioni i bambini che, nel mondo, hanno la strada come unica casa. Spesso sono la fame, l'emarginazione sociale, il clima di violenza familiare a spingerli alla fuga, altre volte è la guerra, altre volte ancora la morte dell'unica persona che si occupava di loro. Sempre più spesso sono gli orfani dell'Aids. Bambini che tentano disperatamente di sopravvivere nelle grandi metropoli del Terzo Mondo ma anche nell'Occidente che si dice civilizzato.

In questa lotta per la sopravvivenza, la stragrande maggioranza di loro si incontra con la

droga. Medicine, alcool, colle, solventi, vapori di benzina, sono le droghe più economiche e di più largo uso. Raramente consumano cocaina, anfetamine, eroina. Ma ogni sostanza va bene pur che aiuti ad affrontare l'esistenza, pur che serva a farsi accettare dal gruppo e ad accettare la dura legge della strada. Anche se per quasi tutti, è casuale. Lo dice un rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità, pubblicato ieri, il primo del genere che affronta, in modo sistematico e a livello planetario, il legame tra ragazzi di strada e uso di sostanze stupefacenti. Il fenomeno - af-